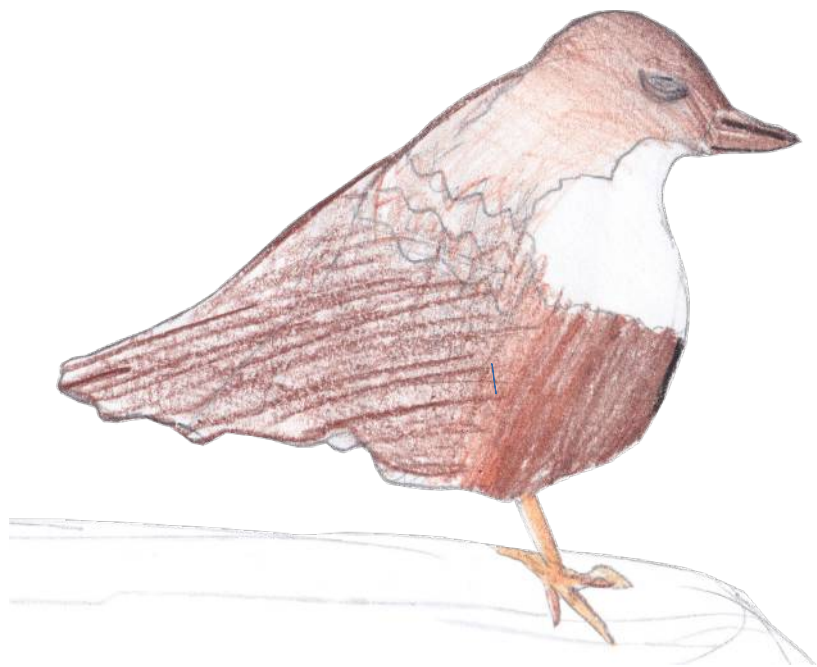


# LO STRAORDINARIO VIAGGIO DI MERLINO



Classe 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> Scuola Primaria di Sarche  
a.s. 2023/24

## PRESENTAZIONE

Questo racconto è stato ideato dai bambini delle classi seconda e terza della Scuola Primaria di Sarche che durante l'anno scolastico 2023/2024 hanno partecipato al Progetto SiVal realizzato in collaborazione con l'Ecomuseo della Valle dei Laghi.

Il progetto aveva come obiettivo avvicinare i bambini al territorio in cui vivono, in particolare al Parco Fluviale della Sarca. L'intervento dell'esperto Dott. Alessandro Marsilli, le uscite e le ricerche svolte dagli alunni, accompagnati da noi insegnanti, hanno portato all'idea di dar vita a una storia che ha come protagonisti gli animali che vivono in questo ambiente.

La multietnicità della nostra realtà scolastica ha consentito di dare ai personaggi dei nomi originali e ricercati, attingendo dalle lingue madri dei bambini.

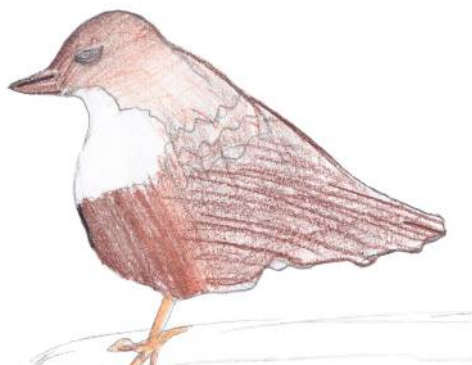
La loro fantasia e la loro immaginazione hanno fatto il resto.

Il risultato è un'avventura che porterà i lettori a viaggiare nella natura seguendo il percorso del nostro fiume, alla scoperta di tante informazioni interessanti.

Buon volo a tutti!

Maestra Rosaria e Michela

È autunno.  
Merlino, un giovane  
merlo acquaiolo,  
che in primavera è  
nato in un nido tra  
le rocce che si  
trovano dietro alle  
cascate del Nardis,  
nel parco



dell'Adamello  
Brenta, comincia  
a sentire l'arrivo  
dell'aria fresca  
che annuncia  
l'autunno, così si  
prepara per il  
viaggio che lo  
porterà per la  
prima volta nella  
Valle del Sarca  
dove trascorrerà  
i mesi più freddi.  
I suoi genitori gli  
hanno  
raccontato  
parecchie cose



riguardo al fiume che dovrà sorvolare. Quella che  
lo ha colpito di più è che la Sarca all'inizio è

alimentata dalle acque di quattro torrenti: la Sarca di Nambino, la Sarca di Campiglio, la Sarca di Nambrone e la Sarca di Genova. Inoltre gli hanno raccontato che, ad un certo punto, nei pressi di un paese chiamato Pinzolo, questi quattro torrenti si uniscono in un unico corso. All'inizio, a causa delle forti pendenze, le acque del fiume formano numerose cascate: la più famosa è proprio quella dietro cui è nato. Merlino sa anche che il tragitto che lo porterà a valle sarà lungo e faticoso, quindi si deve preparare al meglio riempiendosi la pancia. Tuffandosi nelle gelide acque del torrente, si mette subito alla ricerca di tricotteri e plecoteri, i suoi cibi preferiti. Con le sue ali veloci dalle piume marroncine si spinge sott'acqua e zampetta spostando con il becco appuntito i sassolini sotto cui, di solito, si nascondono i piccoli macroinvertebrati. Con i suoi occhi impermeabili, che può tenere aperti sott'acqua, li cerca attentamente con l'acquolina in bocca. Spostando un sasso un po' più

grande degli altri, si trova faccia a faccia con due piccoli esserini che subito lo supplicano di non essere mangiati: "Ti prego,

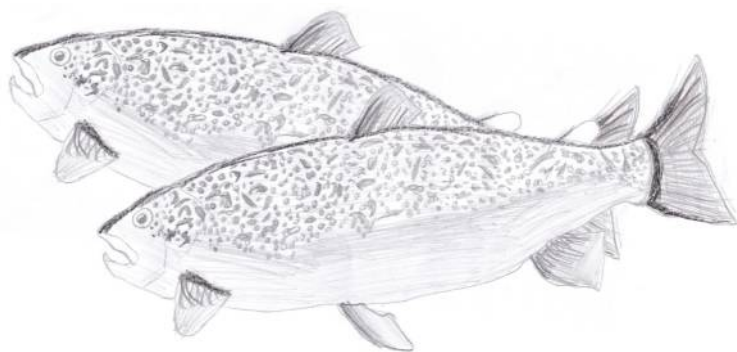




caro uccello, risparmiaci la vita! Il nostro desiderio più grande è diventare degli insetti adulti per poter volare e scoprire dove arriva l'acqua scrosciante del nostro torrente.”

Il merlo, comprendendo il loro sogno e pensando di avere la fortuna di poter fare ciò che loro gli hanno detto di desiderare, decide di non mangiarli e si presenta: “Io sono Merlino, un merlo acquaiolo. Devo affrontare il viaggio che mi porterà a Valle, per questo sto cercando del cibo. Sapete darmi un consiglio?” “Noi siamo Tricky e Plicky! Siamo felici di poterti aiutare! Spostati più in là, dove troverai degli altri piccoli esserini come noi che potrebbero piacerti!”

Merlino saluta i suoi nuovi amici e va alla ricerca di altri insetti. Dopo aver mangiato a sazietà comincia il volo verso valle. Ad un certo punto, mentre sta sorvolando il fiume, nota dei luccichii che si muovono velocemente sott'acqua.



Incuriosito si avvicina e si posa con le sue zampette sottili su un sasso a filo d'acqua ed osserva, finché non si accorge che si tratta di due pesci che sbucano anche loro incuriositi con la testa dall'acqua: "Chi siete?" domanda Merlino. "Siamo Gold e Silver, due amiche trote. E tu chi sei?" Merlino racconta di essere partito dalla cascata del Nardis per raggiungere un posto a Valle dove passare l'inverno: "Com'è rumorosa qui l'acqua che scroscia! Sembra quasi di essere vicino al mio nido." Gold spiega a Merlino che le trote come loro hanno bisogno di acqua che si muove velocemente per vivere e nuotare: "Qui è perfetto per noi perché l'acqua è molto fredda e scorre in pendenza tra i tanti sassi. Il suo rumore ci piace molto, ci fa compagnia e ci culla quando ci riposiamo." Merlino incuriosito chiede ai suoi nuovi amici: "E ditemi un po'...qui si trovano gustosi tricotteri e plecoteri? Perché avrei un certo languorino..." Silver gli risponde entusiasta: "Certo che sì! E si trovano anche piccoli crostacei, larve di insetti, vermi, lumache e avannotti di cui noi siamo ghiotte." "Mi avete convinto! Resto un po' con voi!" E subito Merlino si mette alla ricerca di cibo.

Il mattino seguente il merlo si sveglia presto, saluta le due trote e dopo colazione riprende il suo viaggio. Volando con calma tra gli arbusti che costeggiano il fiume si ritrova in un tratto particolare e caratteristico. Quando ci passa attraverso, resta sbalordito da questa bellezza naturale: un'

imponente gola scavata dall'acqua del fiume nei secoli, tra rocce calcaree rosse e grigie, profonda fino a duecentocinquanta metri e lunga più di sei chilometri.

Mentre ascolta il rumore dell'acqua che rimbomba e sente l'aria fredda tra le piume, un fulmine azzurro, che gli passa



davanti, lo distoglie dai suoi pensieri.

Seguendolo con lo sguardo lo vede posarsi su un piccolo arbusto: è un uccello piccolino, lungo circa diciassette centimetri, dal becco allungato e

dalle piume di un magnifico verde-azzurro cangiante. Merlino lo raggiunge, si posa su un sasso alla base dell'alberello e lo saluta:

“Buongiorno. Mi hai quasi spaventato! Voli velocissimo! Io mi chiamo Merlino. Tu chi sei?”

“Io sono Flash e sono un giovane esemplare di Martin pescatore.”

“Vivi qui?”

“Sì, nella Forra del Limarò! Ho costruito il mio nido qui vicino sul fondo di una galleria scavata negli argini ripidi di questo fiume. Qui è uno spettacolo!”

“Ho visto! È davvero meraviglioso!”

Flash lo accompagna a fare un breve volo esplorativo e gli mostra i dintorni raccontandogli che, in milioni di anni, l'acqua, che inizialmente riempiva il canyon, scorrendo continuamente, ha consumato la dura roccia e gli fa notare inoltre che la vegetazione riesce a crescere anche su pareti così impervie.

Merlino resta a becco aperto a pensare a quanto può essere magica la Natura.

Tornati al nido di Flash, Merlino gli racconta del suo viaggio e gli chiede informazioni: “Cosa c'è oltre la Forra? Cosa mi aspetta?”

Flash gli risponde che deve stare attento perché, dove finiscono le pareti rocciose che proteggono gli animali come loro, l'uomo ha modificato molto

il paesaggio costruendo argini per contenere il fiume e poter coltivare i campi che lo circondano. “Per fortuna ci hanno lasciato lungo il corso del fiume dei posti dove potrai costruirti un riparo adatto all’inverno. Sei sicuro di non voler restare qui?”



“No, domani mattina dovrò riprendere il volo. I miei genitori mi hanno spiegato che devo trovare un luogo dove l’acqua scorre tranquilla e mi posso tuffare alla ricerca di cibo tra i sassi. In primavera ripasserò a trovarti perché dovrò tornare alla mia amata cascata e ti racconterò come si vive a Valle.”

Il mattino seguente, riprende il volo. Dopo qualche chilometro, le rocce si aprono e mostrano a Merlino un’ampia valle.



Anche questo è uno spettacolo memorabile per lui! Oltre un piccolo ponte la Sarca scorre

lentamente all'interno di un largo letto con argini ben definiti. Poco più avanti, sulle rive, crescono piccoli arbusti e lunghe canne sottili che terminano con ciuffi bianchi e lanosi che non aveva mai visto prima. Avvicinandosi per osservarle meglio sente dei trilli acuti e ripetitivi che gli mettono gioia. Improvvisamente un piccolo esemplare dal becco corto e dal corpo tondeggiante sbuca dalle canne nuotando veloce. Appena lo vede si spaventa e torna a nascondersi: "Non avere paura, non voglio farti nulla. Mi chiamo Merlino e vengo da lontano." L'uccellino si affaccia timidamente e, in quel momento, Merlino si accorge che con lui c'è anche un altro amico. "Io sono Splish e lui è Splash. Siamo due tuffetti. Ci hai spaventato!"



Di solito rimaniamo al riparo tra le canne e non ci facciamo vedere, ma stiamo cercando del cibo qui intorno tuffandoci nell'acqua. Vuoi mangiare con noi?"

"Volentieri!" Il goloso Merlino non se lo fa dire due volte e si tuffa con loro.

Poco dopo, a pancia piena, si accomodano sulla riva insieme e iniziano a chiacchierare: "Che tranquillità che avete qui!" dice Merlino ai suoi nuovi amici. "Sì, questa zona del fiume, che costeggia il paese di Sarche, è molto tranquilla. Qui l'acqua del fiume scorre lentamente perché non c'è molta pendenza così possiamo nuotare, immergerci e nutrirci, senza troppa fatica, di insetti, larve, crostacei, molluschi e piante acquatiche. E se vogliamo divertirci un po' facciamo dei tuffi dalla riva e anche contro corrente. Vedi quell'isolotto di sabbia e sassi che c'è qui di fronte? Quello è super per fare i tuffi!" Merlino, incuriosito, si volta subito verso il punto indicato dai tuffetti e nota che sulla riva dell'isolotto, in piedi su una lunga zampa, sta un uccello maestoso, alto quasi un metro, dalle piume grigiastre sulla parte superiore e bianche in quella inferiore. Ha le zampe e il becco gialli e piume nere sul collo lunghissimo. Inoltre sulla testa ha un lungo ciuffo nero molto simpatico.





Splish e Splash lo presentano a Merlino: “Quello è Stecco, un airone cenerino che vive da queste parti.” In quel momento l’uccello li sente, così si gira e guarda a sua volta il merlo: “Salve!” dice a voce alta per farsi sentire da Merlino. “Non ti ho mai visto da queste parti. Chi sei? Da dove vieni?”

Splish e Splash lo salutano con l’ala e Merlino lo raggiunge volando e si posa su un sasso lì vicino: “Mi chiamo Merlino, vengo dal parco dell’Adamello Presanella e sto cercando un posto adatto per stare al caldo durante l’inverno.”

Merlino parla con Stecco e gli racconta che ha bisogno di un posto tranquillo e riparato tra i sassi, vicino alla riva. “Ok! Andiamo in perlustrazione!” Merlino segue subito Stecco che vola ripiegando ad S il suo lungo collo.

I due uccelli non ci mettono molto a localizzare il posto perfetto. Merlino è molto felice e ringrazia calorosamente Stecco. I due si salutano poco più tardi, quando l’airone gli dice che deve tornare a

casa. È ormai l'imbrunire, Merlino fa un piccolo spuntino e poi va a riposare.

Il mattino successivo si sveglia all'alba. L'aria ogni giorno gli sembra più fresca del precedente e capisce che deve sbrigarsi a sistemare il suo un accogliente riparo se non vuole rischiare di passare l'inverno al freddo. Subito si



mette al lavoro e, mentre va e torna ripetutamente dalle

perlustrazioni, avvista lì vicino due piccole macchiette, una bianca e una gialla, che volano roteando nel

cielo. Sono due uccelline di circa venti centimetri, molto carine e vivaci che giocano a prendi e scappa e sembrano divertirsi.

“Ciao! Che fate?” chiede incuriosito Merlino.

L'uccellina con il sottocoda giallo si ferma vicino a lui: “Oh, ciao! Io sono Gelb e lei è Weiss. Siamo



due ballerine. Siamo cugine! Io sono una ballerina gialla e lei è una ballerina bianca. Stiamo giocando a prendi e scappa. Vuoi unirti a noi?”

Merlino declina educatamente il loro invito spiegando che è affaccendato nella ricerca di un riparo per la stagione fredda e deve cercare ancora parecchio. Così Gelb e Weiss decidono di dargli “un’ala” e di aiutarlo. Grazie alla loro collaborazione a sera il rifugio era stato trovato. Stanchi, ma soddisfatti, i tre uccelli si fermano per la cena. Le due ballerine cercano vermetti tra la sabbia umida sull’argine del fiume, mentre Merlino si tuffa alla ricerca di tricotteri e plecoteri. Alla fine si ritrovano sulla spiaggia e si salutano dandosi la buonanotte.

Al mattino Merlino viene svegliato dal rumore di acqua che schizza. I suoni provengono da un punto vicino al suo rifugio dove vede un animale simile ad un’anatra che si immerge ripetutamente e poi sbatte le piume per scrollare via l’acqua. Con gli occhi ancora assonnati esce dal suo rifugio e si avvicina: “Buongiorno! Ti stai divertendo? La tua vivacità mi ha svegliato!” “Oh! Scusami tanto! Non volevo disturbarti, ma al mattino mi piace farmi un bel tuffo ristoratore tra i mulinelli e le cascatine che il fiume crea in

questo tratto. Io sono Voda, sono un germano reale e vivo nel canneto qui vicino con la mia famiglia. Tu chi sei? È la prima volta che ti vedo da queste parti.”

Merlino osserva ammirato l’animale che ha un piumaggio bellissimo e di tanti colori: il suo capo è di color verde iridescente e alla base ha uno stretto collare bianco che lo separa dal petto e dalla parte superiore del dorso, che sono di un colore bruno-porporino. I suoi fianchi e il ventre sono argentati, le spalle sono bianco-grigie come la parte superiore delle ali, la parte superiore del dorso invece è grigio-nera. Sotto le sue ali spiccano infine delle piume di un intenso blu orlato di bianco.



“Io sono Merlino. Sono arrivato pochi giorni fa dalla montagna e mi fermerò fino all’arrivo della primavera.

Proprio ieri sera ho trovato e sistemato finalmente il mio rifugio per l’inverno.”

Con la coda dell’occhio, Merlino vede avvicinarsi placidamente un’anatra dalle piume macchiate di bruno e marrone scuro,

seguita da alcuni anatroccoli dal piumaggio soffice e bicolore, giallo e marrone. Voda gli presenta la sua famiglia e trascorrono con Merlino una piacevole mattinata sulla spiaggia di sabbia e sassi a raccontarsi tante cose interessanti.

Mentre i piccoli sguazzano gioiosi nell'acqua, il germano reale gli racconta le storie di suo nonno, un animale avventuriero che da giovane, seguendo la corrente della Sarca, si è spinto fino alla sua foce che si trova in una località chiamata Torbole.

“Prima di arrivare al lago, la Sarca scorre vivacemente da qui ad Arco e nel tragitto dà vita a numerose cascatelle e vortici zigzagando tra i grandi massi delle Marocche e bagna i paesi di Pietramurata, Dro e Ceniga.

Qui passa sotto ad un ponte antichissimo che permette agli abitanti dei paesi vicini di passare da una sponda all'altra.

In estate la gente si diverte a fare il bagno per refrigerarsi in



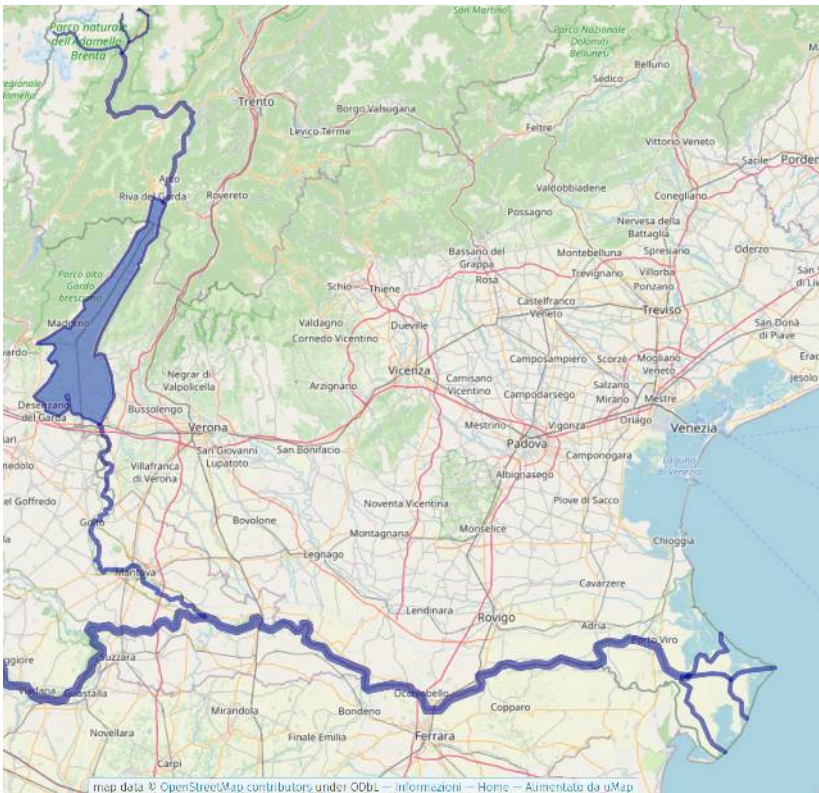
quel tratto di fiume dove c'è una comoda spiaggia ghiaiosa. Da quel punto in poi il fiume scorre più placidamente fino a raggiungere il paese di Arco e da lì il lago.” Voda è orgoglioso di poter intrattenere Merlino con storie tanto interessanti.

Suo nonno gli ha raccontato che la Sarca si immette nel Lago di Garda con una foce a estuario e che, proprio in prossimità del lago, ha incontrato un gabbiano che era arrivato fino al mare Adriatico sorvolando tutto il grande lago fino a Peschiera del Garda. Lì nasce poi il fiume Mincio che passa nel Veneto e nella Lombardia e si immette nel Po, con cui raggiunge la grande pianura Padana ed il mare Adriatico con un ampio delta.

Merlino pende dal becco di Voda e, mentre lo ascolta, si immagina il lunghissimo viaggio della Sarca che, con la sua fantasia, vede scorrere fino al mare.

Felice di aver scoperto un mondo nuovo, il merlo acquaiolo trascorre sereno tutto l'inverno in compagnia dei suoi nuovi amici, tenendo nel cuore la sua amata cascata a cui tornerà con l'avvicinarsi della stagione calda.

FINE



**Racconto realizzato dai bambini  
delle classi seconda e terza  
della Scuola Primaria di Sarche  
a.s. 2023-2024**

Abdullah	Leonardo
Adan Hasan	Letizia
Ailin	Loris
Alessio	Malak
Arshiya	Maria Laura
Aurora	Maya
Bora	Muhammad Haris
Elisa	Mia
Erjona	Otmane
Eshaal	Simra
Gabriel Enea	Tiffany
Gurjot Singh	Tommaso
Hajrije	Valentina
Haris Ali	Valerio
Ibrahima	Yahya
Josephine	Zahira Analie
Khadija	Zoya

**Insegnanti:** Michela e Rosaria